

Da "Roma Tre"  
il lancio  
di un'iniziativa  
per promuovere  
l'integrazione  
tra docenti  
e allievi  
di altri Paesi

●●●●

DI **BENEDETTO VERTECCHI**

**L'**opinione pubblica presta attenzione ai problemi dell'istruzione universitaria (anche se non quanto sarebbe necessario) quasi soltanto in relazione ai corsi di laurea di primo livello (lauree triennali). Sono invece quasi del tutto ignorati i due livelli successivi: la laurea specialistica (che ora è stata ride-nominata magistrale) e il dottorato di ricerca. Per conseguire quest'ultimo titolo, che dovrebbe testimoniare il conseguimento del profilo di competenza scientifica necessario per intraprendere il difficile, e oggi quanto mai incerto, cammino della ricerca, occorrono nominalmente ot-

# Dottorati senza confini

## Troppe volte il corso di studio non ha il profilo internazionale prescritto

to anni di studio: ai tre della laurea di base e ai due della laurea di secondo livello si aggiungono infatti altri tre anni di corso. In realtà è del tutto improbabile che al conseguimento del dottorato si giunga effettivamente in otto anni. Anche ammettendo, infatti, che uno studente riesca a completare in cinque anni gli studi per il conseguimento della laurea magistrale (il cui titolo è necessario per accedere ai concorsi di ammissione ai corsi di dottorato), almeno un altro anno si perde nell'attesa del bando che dà avvio a un nuovo ciclo dottorale. **L'accesso ai corsi di dottorato è estremamente ridotto, anche perché la metà dei posti a concorso deve essere associata a una borsa di studio, posta a disposizione dall'università presso cui il dottorato è istituito o da enti e aziende che vogliono sostenere lo sviluppo di determinati settori di ricerca. Di fatto, l'onere più consistente ri-**

cade sui già sofferenti bilanci delle università. Ne consegue che i concorsi sono il più delle volte per sei posti (tre con borsa e tre senza) e solo in pochi casi prevedono qualche posto in più.

**I tre anni di corso dovrebbero (uso il condizionale perché quanto realmente accade è da stabilire caso per caso) prevedere attività didattiche adeguate al livello degli studi (lezioni, esercitazioni e seminari di elevato impegno scientifico), la partecipazione a progetti di ricerca (per esempio, progetti di interesse nazionale cofinanziati dal ministero, progetti internazionali sostenuti dall'Unione europea ecc.), periodi di collaborazione con istituzioni internazionali di ricerca oltre, ovviamente, l'elaborazione di un progetto personale di indagine e la sua realizzazione ai fini della tesi. Almeno a parole, su questi contenuti dei corsi di dottorato tutti sembrano concordare.**

Ma se dalle dichiarazioni di intenti si passa all'offerta reale di studi dei singoli dottorati, ci si accorge che troppo spesso gli studenti limitano la loro esperienza alla collaborazione con il docente che ne assume la tutela. Il risultato è che il profilo di chi conclude un corso di dottorato finisce col risentire in modo eccessivo della cultura locale, quella dell'università e del dipartimento presso i quali gli studi sono stati effettuati. E questa è una contraddizione, perché a una nozione di alta cultura e di formazione alla ricerca non possono non corrispondere aperture a scenari inconsueti, interazioni con studiosi che perseguano linee di ricerca e utilizzino metodi con i quali non si ha consuetudine, capacità di collaborare a iniziative organizzate che prevedano una divisione razionale dei compiti. È vero che molti regolamenti dei corsi di dottorato prevedono che almeno un semestre sia dedicato a

studi all'estero, ma sarebbe difficile dire quanto questa indicazione sia effettivamente seguita.

**Un'iniziativa che ha lo scopo di creare per gli studenti di dottorato un ambiente internazionale, nel quale si integrino collegi di docenti e allievi di vari Paesi, è quella che ha condotto, il 17 giugno scorso, le università Roma Tre, Madrid Carlos III, Paris X e Potsdam a sottoscrivere i documenti istitutivi di una Scuola internazionale di dottorato.**

La scuola, il cui nome è Culture, Education, Communication, ha sede presso l'Università Roma Tre, che vi partecipa attraverso il Corso di dottorato in innovazione e valutazione dei sistemi di istruzione (<http://lps.uniroma3.it>). La lingua di comunicazione è il francese, ma sarà posta la medesima attenzione alle fonti che presentino testi in altre lingue. Gli studenti potranno accedere alle opportunità offerte da ciascuna delle uni-

versità che hanno dato vita alla scuola, e fruire della tutela o della cotutela di un corpo docente costituito dall'integrazione dei diversi collegi dottorali. I titoli rilasciati dalla scuola avranno carattere sovranazionale e potranno costituire la condizione di partenza per carriere scientifiche nei settori conoscitivi sui quali verte l'attività della scuola. Ai corsi di dottorato già esistenti nelle quattro università, la scuola aggiungerà nuove proposte sulla base della constatazione del presentarsi di nuovi indirizzi di ricerca coerenti con la denominazione Culture, Education, Communication.

**In un momento in cui il processo di integrazione europea sta attraversando una crisi profonda, è importante che prenda il via un'iniziativa volta a realizzare condizioni per alti studi a livello europeo: può essere un segnale dell'unità esistente alla base, ma trascurata o sottovalutata dai politici.**